



*Oratorio
San Francesco di Sales
Torino*

Torino, 30 giugno 1962

*Carissimi
Confratelli,*

la fine dell'anno scolastico e le vacanze hanno ritardato la comunicazione della morte del Confratello

ING. DON LUIGI TRIGONA

Lo colse, la morte, a 59 anni di età, dopo una lunga malattia. Dopo meticolose indagini mediche, conseguenti ad un malessere che da qualche tempo lo affliggeva, una celebrità dell'Ospedale Maggiore della nostra Torino lo operò di timoma, male che portava dalla sua giovinezza, a detta dei Dottori.

Superò operazione e crisi gravissime con la serenità della sua forte spiritualità e con la fede encomiabile della sorella Professoressa Olga, che gli fu accanto con intelligenza e amore nei più gravi momenti e che lo affidò all'intercessione del Ven. Don Rua.

Si riprese discretamente; passò alcuni giorni nella Casa di cura di Piossasco, e ritornò all'Ospedale per accertamenti e cure. Vi rimase per circa cinque mesi e la notte del 21 maggio scorso, improvvisamente,

l'Anima sua bella se ne volò al Signore, al Quale si era consacrato fin dal 1939.

Era nato nella nobile famiglia dei Trigona della Floresta a Piazza Armerina, provincia di Enna, in Sicilia, da Stefano e Giulia Cammarata, il 1° giugno 1903.

Della sua famiglia e numerosa parentela fu devoto nel ricordo e nella venerazione; particolare vicinanza di spirito ebbe sempre con la sorella sunnominata, che vantava laureata all'Università cattolica di Milano.

La Provvidenza guidò la sua vita per molte vie: tutte sante per l'Anima sua schietta, buona e generosa.

Venne a Torino per frequentare il Politecnico in ingegneria elettrotecnica e nel frattempo fu ospite e insegnante di matematica nelle nostre Case di Cuorgné, Lanzo e Oratorio.

Trovò, in queste, il suo ambiente e strinse amicizia con parecchi nostri Confratelli. Intima e feconda di tanto bene spirituale fu quella con D. Bettini e D. Mario Astori, di cara e venerata memoria, che ricordò per tutta la vita.

Conseguita la Laurea nel 1934, fu nell'ansia della scelta dello stato: la vita matrimoniale o quella salesiana che lo attraeva fortemente. Per un insieme di vicende, certo provvidenziali, prevalse la prima. E fu sposo fedele di una santa anima per la quale non conservò che venerazione profonda finchè visse. Ma l'angelo della morte dopo soli due anni gliela trapiantava in Paradiso, e seguendone le ultime parole ed esortazioni sante, pensò nuovamente alla vita salesiana.

Accettato dai Superiori, che ben ne conoscevano valore e virtù, liquidò l'azienda che aveva da alcuni anni iniziato, e si portò per l'aspirantato nella nostra Casa di S. Paolo, quindi andò novizio a Monte Oliveto di Pinerolo nell'agosto del 1939.

Qui incomincia una vita di vera umiltà, di intensa pietà, di generosa rinuncia e di una rettitudine tale che non poche volte lo farà soffrire, per amor di Gesù, nella sua vita religiosa. « Quanta moneta... ci vuole per acquistare il più piccolo bene spirituale di cui sono privo... » scrive nei suoi inizi; e ancora, la sera del 5 dicembre: « Voglio, Gesù mio, saper amare; dirti (non con la mente o con la bocca) che tutte le volte che non faccio male, è solo per la tua misericordia, e se mi viene di pensare di congratularmi con me stesso e di farlo noto

al prossimo con cento raggiri, ancora misericordioso, fammi prima morire, in un momento di verità e di grazia! ».

« L'anima mia — scriveva più avanti — non cammina coi piedi come fa il corpo, ma col desiderio e con l'affetto ».

« Pensare è bene, pregare è meglio, amare è tutto ».

Nei numerosi appunti e nel diario sodamente spirituale si rivela intento a un lavoro profondo di trasformazione che gli permetterà, non senza precedenti incertezze e tentazioni, di emettere, il 16 agosto 1940, i suoi voti religiosi e legarsi a Dio con la S. Professione.

La prima mèta era raggiunta. D'ora in avanti penserà all'apostolato salesiano e al sacerdozio cui aspira ardentemente.

Lo accoglie, chierico e ingegnere, mandato dall'obbedienza, la Casa di Lanzo, come insegnante. Là inizia e svolge contemporaneamente i primi due anni di teologia che completa poi a Bollengo; e il 6 luglio 1947 nella Basilica di Maria Ausiliatrice viene ordinato sacerdote. Mentre possediamo i diligenti riassunti, schemi e note dello studio della teologia, non ha lasciato i sentimenti di quel gran giorno, la sua seconda mèta. Aveva 44 anni!

In seguito, secondo la prassi della nostra vita, fu sacerdote ed insegnante nell'Istituto di Lombriasco, in questa Casa Madre, a Lanzo e a Torino-Michele Rua. Ritornò nel 1956 all'Oratorio, dedicando le sue attività alle Scuole Professionali e come segretario della sezione studenti, ed esplicando il S. Ministero domenicale in varie parrocchie della nostra città. E qui all'Oratorio chiuse i suoi giorni: giorni pieni, operosi, santi.

Definire la sua vita intima religiosa non è facile. *Deus intuetur cor!* Dio soltanto penetra nell'intimo dell'anima e la sa scrutare. Riasumerla però in quanto si riferisce alle nostre tradizioni, è dire che fu buon salesiano, un esemplare sacerdote, un rigido educatore.

Non amava i mezzi termini nè per sè, nè verso gli altri, il che lo portava a un minuto controllo di sè, e, nella scuola, ad essere intransigente e severo.

Le virtù religiose lo distaccarono da tutto. Egli, abituato ad una vita comoda e agiata, si ridusse volontariamente alla più stretta povertà. Gli indumenti intimi più poveri e rattoppati erano i suoi; per la vita lo stretto e puro necessario. Lasciò, tra le sue cose, una sommetta con su indicato il permesso avuto e lo scopo della medesima.

Particolare severità ebbe per la bella virtù, il che diede molto credito alla sua azione educatrice, ascendente al suo ministero sacerdotale e serenità alla sua vita, attirandogli la stima degli uomini e la benevolenza di Dio e della Madonna. All'Ospedale, con la sua virtù che non tollerava neppure il tratto abituale, edificò profondamente dottori e infermieri che gli posero affezione, stima e venerazione. Ebbe anche il culto per l'amicizia. Poche, in realtà, le sue vere amicizie, ma profonde, tenaci, sincere, e sempre accompagnate dalla fiducia piena nell'amico e dal desiderio del bene vicendevole.

Ma la sostanza della sua vita religiosa stava in una profonda vita interiore, fatta di fede, di lotta contro l'orgoglio, di amore pratico a Dio, a Gesù Sacramentato, di rinunce generose.

Parlava poco con gli uomini, pur essendo, all'occorrenza, gioviale e sereno; la sua conversazione era col Cielo; e in tutto mirava alla sodezza della virtù. « O Signore, che vedi in trasparenza perfetta la mia anima e le intenzioni, mi condannerai con gli ipocriti? Gesù, salvami; a che mi varrà, idiota che sono, se il mondo mi crede un santo, mentre dopo la morte posso essere buttato nel più tremendo inferno? Sarò io stesso a condannarmi di tale viltà, quando libero dal corpo e in presenza della verità leggerò il bilancio delle mie azioni e dei miei pensieri ».

Cari Confratelli, preghiamo per D. Trigona, e D. Trigona preghi per noi, avviati verso la medesima mèta, perchè possiamo trovare nel nostro momento *judicem propitiatum*, un giudice benigno, e vi possiamo arrivare con giorni pieni di buone opere, compiute nel nome e nello spirito del nostro Padre D. Bosco.

aff.mo Confratello

D. GIOVANNI BATTISTA BIANCOTTI

Direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. Luigi Trigona nato a Piazza Armerina (Enna) il 1° giugno 1903; morto a Torino il 21 maggio 1962 a 59 anni di età, 22 di professione e 15 di sacerdozio.